

Visita al Parco fluviale della Querciola a Quarrata

Sabato 26 gennaio 2019

TECNOLOGIE DELL'ISTRUZIONE E DELL'APPRENDIMENTO CON LAB.

Elaborato di
SIMONE MENICHETTI (6211479)

IL PARCO DELLA QUERCIOLA



L'area naturale protetta La Querciola di Quarrata tutela una piccola porzione di circa 118 ettari della piana Pistoia-Prato-Firenze scampata sia alla cementificazione sia alle trasformazioni legate alla meccanizzazione dell'agricoltura e alla diffusione delle colture specializzate.

Arrivo al Parco...

La nostra visita comincia nel piccolo **rifugio dei cacciatori**, accolti da **Marco Meoni**, uno dei volontari che si dedica alla cura del parco, anche grazie al suo contributo nel Consiglio Comunale.





Nella stanza principale del rifugio, vicino al camino, Marco racconta un po' la storia del parco.

Quando Marco era piccolo, spesso con i suoi amici andava a giocare nei campi e a pescare ranocchi nel fiume.

Col passare del tempo, però, il territorio cominciava a cambiare; nacquero molti vivai dove prima non c'era niente.

Da sempre legato al suo paese, Quarrata, diventato grande, entra a far parte del consiglio Comunale.

Il salvataggio del Parco

Un giorno, durante un sopralluogo nel territorio, incontra l'ultimo pescatore di ranocchi, che dopo la pesca, li stava preparando per essere venduti.

Il pescatore fece notare a Marco che ormai di ranocchi ce ne erano davvero pochi rispetto a prima e che i vivai stavano aumentando, cambiando così il territorio.

A Marco tornarono in mente i ricordi dell'infanzia e che il pescatore aveva ragione. Decise quindi di inserire una nuova norma che vietava la realizzazione di nuovi vivai. Da quel momento il Parco divenne area protetta.

Inizia l'esplorazione



Ci incamminiamo verso il lago di Zela, il lago più grande del Parco.

Fondamentale è la presenza dei cacciatori per la loro funzione di mantenimento e tutela dell'ambiente.

Infatti, nel periodo estivo, quando il lago è quasi asciutto, tagliano l'erba, in modo da prepararlo ad essere riempito.



Entriamo nel gabbiotto dei
cacciatori per vedere come loro
vedono il lago



Lago di Zela



Riprendiamo il cammino per dirigerci al secondo lago del parco, *La Laghina*.



Il parco vive anche un problema. Nel corso degli anni l'uomo ha introdotto delle specie animali - come il gambero killer, la tartaruga, le nutrie – che hanno creato problemi all'ecosistema.

Attualmente è difficile creare delle attività di contenimento.



Tunnel scavati dalle nutrie che rischiano di far crollare l'argine



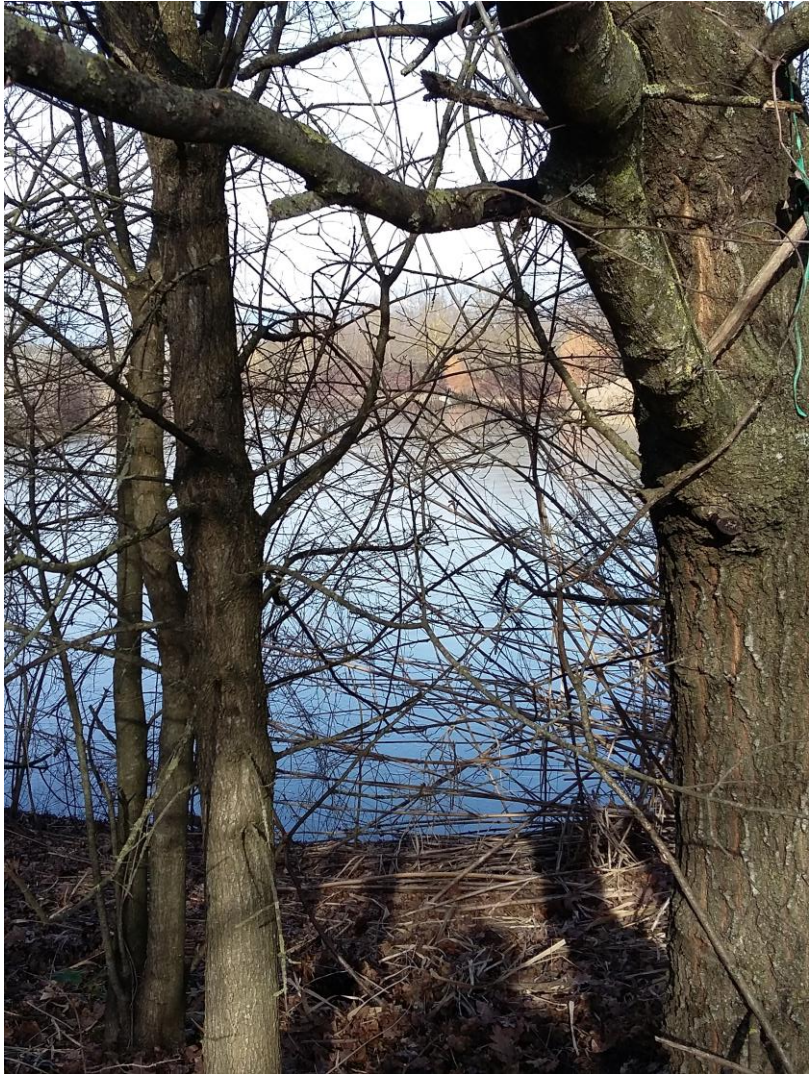
Il vecchio proprietario del terreno, decise di prosciugare il lago per farci una piantagione di granoturco.

Il Comune decise di intervenire acquistando il terreno. Il motivo di tale scelta è dovuto al fatto che questo lago, non prosciugandosi mai perché più profondo, è fondamentale per gli uccelli nella ricerca di cibo.

La Laghina



La superficie allagata, pari a circa 15 ettari, copre circa il 13% del totale del Parco.





L'acqua del lago completamente ghiacciata.



In questo periodo il lago è ghiacciato e non è stato possibile avvistare gli animali che popolano questo luogo-

Fauna

Descrizione di alcune delle specie presenti a La Querciola

Uccelli



Germano reale (*Anas platyrhynchos*)
famiglia: Anatidi
habitat: questa specie si trova in tutte le regioni d'Italia. Nella pianura è presente in inverno, ma diventa difficile il riconoscimento per le numerose immissioni di individui domestici. Nidifica in boschetti, zone cespugliate, saliceti, prati umidi e isolotti erbosi. Il nido viene deposto in terra, in cavità di alberi o usando il nido abbandonato di altre specie e viene imbottito con piumino del ventre della femmina. Effettua una covata all'anno di circa 10 uova dal grigio al fulvo-verdastro.



Marzaiola (*Anas querquedula*)
famiglia: Anatidi
habitat: in Italia è il nidificante più diffuso dopo il Germano reale, principalmente in Pianura Padana. In Toscana è considerata specie rara. Durante la migrazione primaverile è l'anatide più diffusa della pianura. Costruisce il nido in praterie, coste erbose presso acque dolci ed in cavità del terreno. Il nido è foderato di erbe e piumino bianco. Vengono deposte 8-10 uova chiare. Si ciba di piante acquatiche e piccoli animali.



Alzavola (*Anas crecca*)
famiglia: Anatidi
habitat: è la più piccola anatra europea. Nidifica nascosta fra la vegetazione in laghi, brughiere e paludi circondate da boschi. Fa nidi sul suolo, nella maggior parte dei casi vicino all'acqua.



Airone Cenerino (*Ardea cinerea*)
famiglia: Ardeidi
habitat: come tutti gli aironi è presente in Italia come migrante e nidificante in poche zone del centro-nord. Nidifica in colonie su alberi d'alto fusto e ricerca il cibo (pesce bianco, anfibi, piccoli mammiferi, rettili e grossi insetti) sulle rive di laghi e di corsi d'acqua, ma anche nei campi. Il nido è composto da rami robusti e nodosi, ramoscelli sottili ed è imbottito di materiale morbido.



Airone rosso (*Ardea purpurea*)
famiglia: Ardeidi
habitat: in Italia si trova in estate nidificante, ma anche migratore regionale. Forma nidi in colonie, anche con altre specie, nei canneti o più raramente su cespugli bassi e depone 4-5 uova verdastre. Si ciba principalmente di pesci, ma anche di insetti, anfibi, piccoli mammiferi e molluschi.



Garzetta (*Egretta garzetta*)
famiglia: Ardeidi
habitat: vive in paludi, lagune e stagni e si ciba nelle acque basse. Nidifica in colonie, spesso con gli altri Aironi, tra cespugli e sugli alberi. Depone 3-5 uova e cura i piccoli per 30 giorni prima dell'involo. È poco diffusa in Italia in prevalenza lungo l'asse del Po.



Tarabuso (*Botaurus stellaris*)
famiglia: Ardeidi
habitat: migratore; vive in densi canneti nelle paludi, sulle rive dei fiumi, in acque stagionali e coste lacustri; si nutre di pesci, rane e altri anfibi, vermi; nidifica nei canneti sopra il livello dell'acqua.



Nitticora (*Nycticorax nycticorax*)
famiglia: Ardeidi
habitat: airone tuzzo e con zampe piuttosto corte. Crepuscolare tranne che nella stagione di covate; durante il giorno è inattivo e si nasconde sugli alberi e al tramonto vola in cerca di cibo (rane, girini, insetti e loro larve; a volte anche topi). Si trova in zone palustri e rive di fiumi alberate. Nidifica in colonie nel cespuglio e sugli alberi.



Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*)
famiglia: Recurvirostridi
habitat: specie cosmopolita in favorevole stato di conservazione è distribuita nella pianura fiorentina nei laghi anche nidificante. In Querciola si trovano quasi sempre esemplari in coppie. Frequenta zone pianeggianti fangose con acquitrini e stagni dalle acque basse. Si nutre di insetti acquatici, piccoli crostacei, girini e pesciolini. Il nido può essere un ammasso di fango o più una struttura più elaborata formata da ramoscelli e alghe resinate di peluria. La femmina depone 3-4 uova color carmoscio macchiettate di bruno covate da entrambi i sessi.

Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*)
famiglia: Ciconiidi
habitat: migratore; paludi, praterie erbose con acquitrini o stagni ed aree agricole con coltivazioni estensive; si nutre di anfibi, insetti, lombrichi e topi; nidifica sui tetti degli edifici, sui pagliai, pali o anche sugli alberi.



Martin pescatore (*Alcedo atthis*)
famiglia: Alcedinidi
habitat: è ampiamente distribuito nel centro-nord Italia; nella pianura è molto localizzata. Nidifica in buchi d'argini verticali vicino all'acqua dove pesci di piccole dimensioni. Il nido è un tunnel lungo dai 60 ai 100cm che in una camera dove vengono deposte le uova.



Tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*)
famiglia: Podicipedidi
habitat: in Italia è localizzato in tutte le regioni e nella pianura si trova regolari nei laghi. Nidifica in acque ferme ricche di vegetazioni di ripa. Si ciba di loro larve, molluschi, girini ed altri invertebrati acquatici o di piccoli pesci soprattutto in inverno. Il nido è un cumulo anorato di fusti di galleggianti di piante la cui le uova (4-6) vengono ricoperte quando gli adulti si allontanano.



Folaga (*Fulica atra*)
famiglia: Rallidi
habitat: la specie è presente con numerosi esemplari sia in Europa che in Italia. In Querciola nidifica regolarmente con un numero di coppie variabile. Nidifica costruendo un nido galleggiante ancorato alle canne. Le uova, da 6 a 8, di colore carmoscio macchiettate di scuro vengono covate da entrambi i sessi onnivora nutrendosi di carne, alghe, erba, varie piante acquatiche, piccoli molluschi e loro larve.



Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*)
famiglia: Rallidi
habitat: sedentario; nidificante; vive in stagni, fiumi, paludi, stagni di smaltimento rifiuti, risaie, boschi umidi; si nutre di semi e frutti di piante acquatiche, insetti e molluschi; nidifica tra le canne ed i cespugli vicino all'acqua, talvolta anche o nei laghetti.



Falco di palude (*Circus aeruginosus*)
famiglia: Accipitridi
habitat: la popolazione nidificante in Toscana è stimata in 15-20 femmine, ma nella pianura risulta migratore regolare, scarso e diffuso: in Querciola sono stati individuati 1 femmina adulta e 1 giovane. Nidifica in aree umide di acqua dolce o salmastra purché ricche di vegetazione alofila. Il nido è una rozza struttura vegetale, molto voluminosa, costruita a terra o nell'acqua bassa. Viene effettuata una sola covata all'anno con 4-5 uova.



Libellula sanguinea (*Gomphus sanguineus*)
Libellula del sottordine degli Anisotteri. Le sue dimensioni variano da 35 a 40 mm. Il maschio ha l'addome rosso fiammante mentre la femmina ha l'addome giallo. L'accoppiamento avviene nella caratteristica posa a "tandem". I maschi si appostano spesso su protuberanze nei pressi di paludi o stagni per catturare qualche preda.



Ragno d'acqua (*Gerris lacustris*)
Appartiene alla famiglia dei Gerridi. Ha corpo sciolto, lunghe antenne sporgenti, ai ben sviluppati e il 2° e 3° paio di zampe più lunghe delle altre. La parte inferiore del corpo presenta una lamina di setole che gli consente di scivolare sull'acqua. Le prede che cadono sulla superficie dell'acqua vengono localizzate con la vista o tramite la percezione delle vibrazioni.



Licena delle paludi (*Lycena diplosa*)
Nel maschio l'ala è arancione con bordature marroni; nella femmina arancione più tenue e screziata di marrone. La specie è minacciata a causa della scomparsa di paludi, acquitrini e prati umidi.



Luccio (*Esox lucius*)
Predatore per eccellenza delle nostre acque interne, oggi si trova in numero a causa della competizione con il pesce trota, pesce alloctono importato per la pesca sportiva. Arriva fino a 120cm, ha bocca molto ampia e denti molto affilati.

Gambusia (*Gambusia affinis*)
Originaria del Messico settentrionale e degli Stati Uniti, è stata introdotta nel 1922 per la lotta biologica contro la zanzara anofele, vettore del Plasmodio della malaria. Piccolo pesce di 3-5cm, purtuttavia non si nutre solo di larve di zanzara, ma anche di piccoli crostacei, insetti e loro larve. La femmina partorisce da 2 a 6 volte l'anno fino a 100 piccoli perfettamente formati e per questo prescelta per gran parte dell'anno ad azione preventiva; in Querciola viene perciò chiamato "pesce buzzone".

Tritone crestato (*Ambystoma cristatum*)
Frequenta zone a corrente ridotta, intrattenendosi sul fondo nelle ore più calde ed emarginando solo per respirare. In situazioni di acqua turbida emette una mela compatta e inizia un periodo di vita terrestre in cui elaborata "danza".

Raganelle comuni (*Rhombophryne*)
La sua colorazione è caratterizzata da un verde brillante. A differenza degli altri Anuri si trova più spesso su alberi e altri vegetali grazie al potere adesivo dei dischi sciolitiformi. È una specie protetta in base alla L.R. n.36/2000.

Biacco (*Coluber variegatus*)
Fregaglie anche i 100cm. Ha colorazione bianco giallastro con strisce bruno-verdastre, ma si può trovare anche esemplari non o molto scuri. I giovani hanno il ventre giallo. Molto agili, se disturbato si muove aggressivo e rimbomba, ma è innocuo per l'uomo.

Biscia dal collare (*Naja naja*)
I maschi possono arrivare fino a 70cm e le femmine a 120cm, ma si possono osservare esemplari anche molto lunghi. È una specie semiacquatica, buona nuotatrice. È una specie protetta in base alla L.R. n.36/2000.

Riprendendo il giro del lago, veniamo a conoscenza di un altro problema che affligge alcuni alberi del Parco.



Si chiama **Grafite dell'Olmo** ed è un parassita che attacca gli alberi di Olmo nutrendosi della sua linfa, portandolo così alla morte. Purtroppo non si conosce ancora il modo per combattere questo parassita.



Ed ecco poi uno dei canali che i cacciatori usano per portare l'acqua al lago di Zela.

All'interno della botola si trova un rubinetto che permette di far defluire l'acqua da un pozzo sotterraneo al lago.

La casa di Zela

Completato il giro dei due laghi arriviamo al luogo fondamentale del Parco, la *casa di Zela*.



Casa di Zela è un edificio rurale il cui nucleo più antico è ritenuto una casa-torre eretta per scopi difensivi e ridotta a "case da lavoratore" con il diffondersi della mezzadria.

Nel 1950 le fu dato il nome attuale, molto probabilmente perché in questo luogo abitavano degli anziani, detti gli "**zeli**".

Con il passare degli anni la casa è rimasta abbandonata per lungo tempo. Donata dai proprietari all'Amministrazione Comunale, questa ha provveduto al suo recupero. Alcune stanze sono state arredate con mobili ed utensili d'epoca che caratterizzano l'edificio come centro di documentazione del territorio circostante, dove si raccolgono anche testimonianze delle radici culturali di Quarrata, in particolare della civiltà contadina e delle sue trasformazioni.



il **Museo di Casa di Zela**, una struttura che espone circa **cinquemila oggetti della vita quotidiana, del lavoro contadino e artigianale**, raccolti in cinquanta anni da Ernesto Franchi.

Le stanze del museo



La cucina



La stanza del cucito



La stanza dei giochi



In ricordo della guerra





A cosa serve?





FORNO PER PANE E
PIZZA



STAMPINO PER
GHIACCIOLI



CUOCI CASTAGNE





SCALDA BIBERON

Attività del pomeriggio

Nel pomeriggio abbiamo fatto un'attività in gruppi per capire che ogni oggetto porta con se una storia.

Ogni gruppo doveva scegliere una valigia, e osservando gli oggetti al suo interno, abbiamo provato a scrivere la storia del proprietario della valigia.





Dopo circa 20 minuti, ogni gruppo ha raccontato la sua storia.

Alla fine ognuno di noi ha esposto le sue impressioni sulla giornata appena conclusa.

